

LA PREPARAZIONE DELLA MISSIONE

Il 9 giugno del 1944 il Presidente degli Stati Uniti, Franklin Delano Roosevelt, inviò un cablogramma all'Ambasciatore in Algeria, Robert Murphy. Fu un comunicato chiave perché per la prima volta, dopo anni di chiusura delle frontiere ai rifugiati e di controllo rigido degli ingressi attraverso le quote, gli Stati Uniti accesero la speranza di tutte le persone perseguitate in Europa. Nel cablogramma Roosevelt parlava della decisione di portare circa 1000 rifugiati dal sud Italia all'America.

Quanto fosse importante quella decisione lo si capisce dalle parole di Ruth Gruber, all'epoca dei fatti assistente speciale e rappresentante sul campo per l'Alaska del Ministro dell'Interno Harold L. Ickes, nel suo libro Haven (pag. 3): L'Ambasciatore Robert Murphy

“Per anni, i rifugiati che bussavano alle porte dei consolati americani all'estero si sono sentiti dire, ‘Voi non potete entrare in America. Le quote sono al completo.’ E mentre le quote rimanevano intoccabili, come tavolette di pietra, milioni morivano.”

Qualche giorno dopo, il 12 giugno, Roosevelt presentò al Congresso il suo piano per i rifugiati.

AL CONGRESSO:

Il congresso ha manifestato ripetutamente la sua profonda preoccupazione per la pietosa situazione delle minoranze perseguitate in Europa le cui vite sono ogni giorno offerte in sacrificio sull'altare della tirannia nazista.

Questa nazione è chiamata dalla sistematica persecuzione dei nazisti nei confronti delle minoranze indifese. Per noi l'ingiustificato omicidio di gente innocente semplicemente a causa della razza, della religione, o del credo politico è il più nero di tutti i crimini possibili. Da quando i nazisti hanno cominciato questa campagna, molti dei nostri cittadini in tutti i settori e di tutte le opinioni politiche e religiose hanno espresso il nostro sentimento di repulsione e la nostra rabbia. È un aspetto riguardo al quale non c'è e non può esserci divisione di opinione fra noi. Mentre l'ora della sconfitta finale delle forze di Hitler si avvicina, la furia del loro insano desiderio di eliminare la razza ebrea in Europa continua senza diminuire. (...)

In gennaio di questo anno ho deciso che questo governo avrebbe intensificato i relativi sforzi per combattere il terrore nazista. Di conseguenza, ho stabilito il War Refugee Board, composto dal Ministro degli Esteri, del Tesoro e della Guerra. Il WRB ha la responsabilità di intraprendere tutta le azioni coerenti con il buon esito della prosecuzione della guerra per salvare le vittime dell'oppressione nemica in pericolo imminente di morte e per dare a tali vittime tutta l'assistenza possibile.(...)

Anche prima che dello sbarco alleato in Italia c'è stato un notevole movimento delle persone perseguitate di varie razze e nazionalità in quel paese. Questo movimento è stato richiamato indubbiamente dal fatto che, malgrado tutti i tentativi dei fascisti di mescolarsi con l'intolleranza, la gente italiana dal cuore caldo non potrebbe abbandonare la sua secolare tradizione di tolleranza e umanitarismo. Gli sbarchi alleati hanno aumentato questo flusso di persone che fuggono si nascondono cercando il santuario dietro le pistole delle Nazioni Unite. Tuttavia, in considerazione della situazione militare in Italia, il numero di rifugiati che possono essere accomodati là è relativamente limitato. Le forze militari alleate, in considerazione della loro responsabilità primaria, non sono state in grado, generalmente parlando, di incoraggiare la fuga dei rifugiati dal territorio nemico. Questa situazione sfavorevole ha impedito la fuga del più grande numero possibile di rifugiati. Ancora, mentre il numero di rifugiati che vivono in Italia del sud aumenta, la loro cura costituisce una difficoltà supplementare e notevole per le autorità militari. (...)

Di conseguenza, accordi sono stati presi per portare immediatamente in questo paese circa 1.000 rifugiati che sono fuggiti dai loro paesi nell'Italia del sud. Sul finire della guerra saranno mandati indietro verso i loro paesi d'origine. Questi rifugiati sono principalmente donne e bambini. Saranno sistemati al loro arrivo in un accampamento sgomberato dell'esercito sul litorale atlantico in cui rimarranno sotto le appropriate restrizioni di sicurezza.

Su interessamento di Harold L. Ickes, Ministro dell'Interno, Ruth Gruber ricevette l'incarico di condurre la missione segreta in Italia e di portare i mille rifugiati dal porto di Napoli al rifugio di Fort Ontario. Durante il viaggio, Ruth Gruber svolse anche un importantissimo lavoro di ascolto e sostegno nei confronti dei rifugiati. Negli incontri quotidiani, raccolse le loro testimonianze, poi confluite nel libro *Haven. The dramatic story of 1000 World War II refugees and how they came to America.*

Il 15 luglio, un sabato, Ruth Gruber cominciò il suo viaggio da Washington verso Casablanca e da lì verso Algeri e Napoli. Appena giunta nella città partenopea, Ruth incontrò Max Perlman, rappresentante del Joint Distribution Committee in Italia (ossia il braccio oltreoceano della Comunità Ebraica Americana) che partecipò alla selezione dei rifugiati da imbarcare. Max le disse che le parole di invito del Presidente si diffusero velocemente e che giorno e notte le persone bussavano alle porte di tutti gli uffici a Napoli, a Bari e a Roma, per prendere i moduli di domanda da compilare per poter essere iscritti tra i partenti. Alla fine gli iscritti furono 3000. "Noi tutti stiamo giocando a fare Dio con un gruppo di persone disperate", commentò Perlman. In alcuni casi, come a Bari, dove erano presenti i Weiss di Arzignano, Perlman usò degli autocarri con la stella di David disegnata sui fianchi per andare a prendere i rifugiati. Il compito di preparare il viaggio e di condurre la selezione fu affidato a Leonard Ackermann, rappresentante del War Refugee Board in Italia. Quando Ackermann si ammalò, il compito fu affidato al Capitano Lewis Korn. Una volta raccolti i dati nei luoghi di soggiorno dei rifugiati, il Joint e altre organizzazioni accompagnarono i rifugiati selezionati al campo *per Displaced Persons* ad Aversa prima dell'imbarco a Napoli.

Le persone furono selezionate in base a criteri ben definiti. Come disse il Capitano Korn a Ruth Gruber, "prima, abbiamo provato a prendere le persone in gruppi familiari. Poi abbiamo scelto le persone in situazioni di grande bisogno, il più possibile da campi di concentramento e campi di lavoro. Terzo, non abbiamo preso nessuna famiglia con malattie contagiose o detestabili. E, per ultimo, abbiamo provato a scegliere persone con sezione trasversale una diversità di competenze per far sì che l'*Emergency Refugee Shelter* potesse autosostenersi il più possibile." (pag. 66).

Delle 3000 persone iscritte, seguendo la decisione di Roosevelt, se ne scelsero solo 982 che poterono così salire sulla nave militare Henry Gibbins. In effetti la nave trasportò non solo i rifugiati, ma anche i soldati feriti in guerra. A tale scopo gli spazi furono divisi in due parti: le stive nella parte anteriore furono destinate ai rifugiati, mentre a poppa trovarono posto i soldati.

Ecco cosa vide la prima volta Ruth Gruber: "Onde di corpi affollati intorno a me, uomini in pantaloni corti a brandelli, nudi fino alla cintura, donne con gonne e camicette logore e sgualcite, bambini dagli occhi tristi con sandali stracciati o senza scarpe. Alcune persone avevano cenci e giornali legati ai loro piedi. Molti mi fissavano come se stessero vedendo un'apparizione". (pag. 56-57).

Harold L. Ickes Ruth Gruber

Dei 982 rifugiati, 874 erano ebrei, 73 cattolici, 28 greco-ortodossi e 7 protestanti. 525 gli uomini, 457 le donne (165 erano i bambini). I paesi di provenienza erano 18. I gruppi più numerosi erano costituiti dagli

yugoslavi, 368 persone, e dai polacchi che erano 152. Diversi furono gli intoppi nell'organizzazione della partenza e la nave dovette rimanere attraccata cinque giorni con tutti i passeggeri a bordo prima di salpare il 17 luglio del 1944. Approdò a New York, dopo diciassette giorni di viaggio, il 3 agosto.

LA NAVE



La nave Henry Gibbs (già Empire State III), fu lanciata nel 1942 e fu assegnata al servizio di trasporto dell'esercito il 27 febbraio 1943. Fu rinominata Henry Gibbs durante la seconda guerra mondiale. È diventata famosa grazie al libro Haven di Ruth Gruber. Oltre ai rifugiati, circa 1000 soldati americani feriti nelle battaglie di Anzio e Cassino erano presenti sulla nave. Il viaggio verso l'America avvenne in un convoglio di 29 navi incluse 16 navi da guerra. Su ciascun lato della Henry Gibbs c'erano navi che portavano prigionieri di guerra nazisti, andando a costituire così una protezione in più dagli attacchi degli U-Boats tedeschi. Nel 1950 è stata trasferita al servizio di trasporto militare della Marina ed è stata usata per il trasporto della truppa fino al 1959. Nel 1959, è stata trasferita alla gestione marittima, ha cambiato il nome in Empire State IV ed è stata destinata a nave di addestramento per l'università marittima di New York.